

Cent. 30
la copia

ABONAMENTI:
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

VENERDÌ 31 OTTOBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSEZIONI
Prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie
L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari
L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagine governative, in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An.
A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marziale, tel. 33-982, alla Centrale: Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

BOLLETTINO N. 515

Le artiglierie in attività
sul fronte di Tobruk

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Nel pomeriggio di ieri l'aviazione nemica ha effettuato incursioni su alcune località delle provincie di Reggio Calabria e Catanzaro: sono state lanciate bombe che hanno colpito centri abitati e gruppi di lavoratori, in maggioranza donne, intenti ai lavori. I danni sono minimi. Si lamentano complessivamente 10 morti e 42 feriti tra la popolazione.
In Africa Settentrionale intensa attività delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk. Incursioni aeree su Bengasi e Tripoli dove un apparecchio nemico è stato abbattuto.
In Africa Orientale nulla di nuovo da segnalare.
Nel corso della notte gli aeroporti di Malta sono stati bombardati dalla nostra aviazione. (Stefani).

L'eroico sacrificio di un nostro equipaggio aereo
alla ricerca di forze navali nemiche
Il rapporto del sottotenente pilota Del Vento

ROMA, 30 sera.
Il Sottotenente A.A. R. Del Vento ha fatto la seguente relazione sulla missione eseguita il 27 settembre 1941-XIX, per ricerca di forze navali nemiche: «L'equipaggio: Osservatore S.T.V. Majra Giuseppe, Primo Pilota Sottotenente Del Vento, secondo pilota Sottotenente Vestri Dino; Marconista Sottotenente Alberto; Motorista av. sc. Piccoli Giovanni; armiere av. sc. Meo Antonio. Ore 15.25 partenza. Ore 15.30 Capo Pula per RV 150. Ore 16.30 circa in Lat. 37.45 N. E. Long. 9.50 è avvistato sulla sinistra ed a distanza di circa 7 mila metri una grande formazione navale nemica, composta di una nave portaerei tipo «Ark Royal», una nave da battaglia tipo «Nelson», tra incrociatori pesanti, un numero imprecisato di cacciatorpediniere (circa sette o otto che seguono ai fianchi di un convoglio di navi mercantili (circa dieci, dodici) Vel. 18 m. Ore 16.32 senza perdere di vista la formazione navale nemica dirigo per RV. 330 e do il segnale di scoperta. Ore 16.35 dirigo RV. 190, con lo scopo di mettermi sotto costa tunisina, per individuare con precisione il numero ed il tonnellaggio delle navi mercantili e dei cacciatorpediniere. Ore 16.50 in Lat. 37.30 N. E. Long. 9.25 E.

La risposta ai colpi nemici

Vediamo la contrattacco dei nemici sparare, e l'Osservatore mi indica un apparecchio nostro (probabilmente un S. 79) colpito che precipita in mare. D'accordo con l'ufficiale osservatore vivo in direzione di questo apparecchio per portare un eventuale soccorso. Improvvisamente sei apparecchi da caccia nemici del tipo «Hurricane» ci assalgono di coda e di fianco. Le nostre mitragliatrici di bordo aprono il fuoco, viri mettendomi in rotta sud e a zig-zag mi dirigo verso la costa tunisina, manovrando in modo da essere colpito il meno possibile ed in modo di permettere al mio mitragliatore di poter sparare nelle migliori condizioni.

Nel frattempo, però, anche il nostro apparecchio ha incassato moltissimi colpi delle mitragliatrici nemiche; mi volto un attimo indietro e vedo il secondo Pilota già ferito. Molti proiettili colpiscono la cabina di pilotaggio e vanno a finire sul cruscotto degli strumenti, colpendoli tutti. Le nostre armi di bordo rispondono efficacemente al fuoco nemico. Vedo precipitare in fiamme e cadere in mare due degli assalitori ed un terzo allontanarsi, lasciando dietro di sé una scia di fumo nero. L'attacco dei superstiti caccia nemici diventa più rabbioso. La bussola anteriore salta via. I vetri degli strumenti si spaccano e saltano via in pezzettini, colpendomi le mani, la faccia e il viso. Una pallottola mi ha messo di striscio sulla testa e il sangue, colando, mi ricopre l'occhio destro e la fronte.

Altre schegge di pallottole esplosive mi hanno colpito le mani, le braccia, la spalla destra, la fronte, la testa e l'orecchio destro. Avverto pure un dolore al fianco destro. Come ho potuto constatare dopo era stato ivi colpito da una scheggia grande e da diverse piccole. Anche l'Osservatore, che è rimasto al mio fianco, deve essere stato colpito; però non lo so, né la possibilità, né Ore 17 circa: non sento più sparare le mie mitragliatrici, il motore centrale comincia a far fiamme ed i comandi del timone di direzione devono essere spezzati, perché la pedagliera non funziona più. D'accordo con il mio Osservatore, decido di tentare un ammaraggio di fortuna nelle condizioni in cui siamo, e qualunque il mare sia abbastanza agitato. Mi trovo a circa 40 metri di quota e inizio la planata. Nel frattempo, l'ufficiale osservatore, da una nostra posizione al marocchino, per trasmettere il segnale di soccorso. Mentre piano, avverto un acuto dolore alla parte inferiore della gamba sinistra. Infatti, una pallottola perforante mi ha attraversato il polpaccio e sento la gamba ammortizzarsi. Ammarco con il solo voltino e tocco acqua senza danneggiare l'apparecchio.

Una tomba gloriosa

Quando siamo giunti a circa 300 metri dall'apparecchio, abbiamo benedetto le ferite dell'Osservatore con i nostri fazzoletti, in modo da arrestare il più possibile l'emorragia. Anche io perdo molto sangue, specie nel polpaccio perforato, ma mi sento fisicamente ancora forte. Vediamo un apparecchio S. 84 fare un giro sul nostro apparecchio che brucia. Lanciamo dei razzi di segnalazione, ma non deve averli visti perché si allontanano. Danciamo dei razzi di segnalazione, ma non deve averli visti perché si allontanano. Vediamo poco dopo il nostro apparecchio finire di bruciare ed affondare completamente. Tutti i miei ed i miei compagni sono rimasti sull'apparecchio chiuso, devono essere «uomini morti». Anche le eroiche spoglie dei nostri tre camerati erano rimaste sull'apparecchio che è stato la loro gloriosa tomba. Il punto di cui siamo caduti era a circa 23 o 24 chilometri a nord della costa tunisina ed a circa 30 chilometri est dell'Isola di Gallie. Chiedo all'Osservatore dove vogliamo dirigerci ed egli dopo aver guardato la direzione del vento e delle onde mi fa segno con le mani perché non poteva più parlare, di avviarmi verso La Gallie.

Il vento, infatti, spirava da circa 135. Abbiamo remato instancabilmente perché questo era l'ultimo mezzo per

Il Principe Ereditario
a colloquio col Duce

Il Duce ha ricevuto il Principe Ereditario, Ispettore dell'Arma di fanteria, che gli ha riferito su alcune questioni di carattere militare. (Stefani).

Il Corpo di spedizione
in Russia

fiero dell'elogio del Duce

Al Duce è pervenuto dal Comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia il seguente telegramma:

«L'ambizioso elogio che Voi, Duce, Vi siete compiaciuto rivolgermi premia ancora una volta le truppe del C. S. I. R. che, nel vostro nome, fedeli al Vostro comando, continuano a colpire sempre più duramente e inesorabilmente il nemico.
Esse festeggiano l'anniversario della Rivoluzione fascista battendo ed inseguendo le orde bolsceviche, fere di questo privilegio loro concesso. — Messe. (Stefani).

La salvezza

Durante la notte, abbiamo sofferto molto freddo. Ci ristoravamo ogni tanto con un po' di cognac; ho tolto i pantaloni che aveva indossato e li ho appoggiati sulle spalle dell'Osservatore, per tenerli più caldi. Abbiamo remato tutta la notte, facendo una navigazione astronomica e all'alba ci siamo trovati a circa 15 chilometri da La Gallie. Poco dopo vediamo un idrovolante francese girare al largo a circa 5 chilometri di distanza. Lanciamo dei razzi di segnalazione, ma l'apparecchio non ci vede. Continuiamo sempre a remare. Il mare diventa un po' più calmo rispetto a come era stato durante la notte. Però è sempre abbastanza agitato, e dopo un po' vediamo l'Osservatore muoversi dal posto in cui era adagiato. Appoggia la sua testa sulle nostre ginocchia: dà tre o quattro rantoli e poi spira. Ci guardiamo negli occhi, io ed il marconista per interrogarci a vicenda e rimanendo muti per il dolore di aver perduto quest'altro nostro caro compagno, riprendiamo a remare. Dopo circa un'ora, assicurati che il corpo del povero Majorana era completamente freddo, io metto in mare e riprendiamo a remare.

Verso le ore 9.15, vediamo un apparecchio profilarsi all'orizzonte con rotta verso di noi a circa 100 metri di quota. Man mano che si avvicina, ne distinguo la sagoma, era un Canzo Z. 506. I nostri cuori esultano dalla gioia, perché rappresenta la nostra salvezza. Quando l'apparecchio è a buona distanza, lanciamo gli altri razzi di segnalazione che ci erano rimasti. L'apparecchio ci vede, fa due giri sopra di noi, e poi si allontana. Per un po' di tempo perdiamo la speranza di essere salvati, perché lo perdiamo di vista, ma dopo poco ritorno, presso di noi ed ammarco. Ci avviciniamo col battello vicino all'apparecchio e saliamo a bordo. Raccontiamo la nostra avventura all'equipaggio che ci ha salvato. L'apparecchio non può partire per le condizioni del mare. Perciò flotta verso la costa tunisina. Presso gli scogli Frattelli della colla ed ammarco a Biserta alle ore 11.30. Quindi vengo visitato e poi trasportato all'Ospedale marittimo di Sidi di Abdallah (Perrville) dove vengo subito operato e medicato.

CONSIDERAZIONI — Tutti i componenti dell'equipaggio hanno dimostrato di avere una grande calma ed un grande disprezzo del pericolo. Rimangono ognuno al proprio posto di combattimento. Questo ci ha dato la possibilità di abbattere in un colpo due degli assalitori e di fare allontanare un terzo colpito, che quasi certamente deve essere caduto a distanza da noi. I nostri quattro camerati morti hanno generosamente donato la loro vita, compiendo il proprio dovere. L'ufficiale osservatore, quantunque non potesse più parlare, ci ha dato molti preziosi consigli, facendoci comprendere con le mani. Sapendo di morire, ha voluto morire fra le nostre braccia. Il marconista si è prodigato instancabilmente sia nel remare che nel tenere l'acqua del battello. E' stato lui a mettere in mare il battello, poiché il sottoscritto si è adoperato per fare tutto ciò che le sue forze gli permettevano.

L'arrivo a Roma
del Ministro Ciano

ROMA, 30 sera.
Stamane alle 9.10 ha fatto ritorno a Roma il Ministro degli Esteri con Ciano proveniente dalla Germania dove — come è noto — ha avuto importanti colloqui con il Führer e con von Ribbentrop.

Erano ad attendere alla stazione altri funzionari del Ministero degli Esteri.

Il corso superiore del Donez
raggiunto su vasto fronte dai tedeschi

L'avanzata in Crimea continua



BERLINO, 30 sera.
Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sulla penisola di Crimea, le forze tedesche incalzano senza sosta il nemico battuto. Sono state infrante le resistenze locali delle sue retroguardie. Sono state fatte nuovamente varie migliaia di prigionieri e sono stati catturati altri pezzi di artiglieria.

Nel bacino del Donez, durante l'inseguimento del nemico le truppe tedesche ed alleate hanno raggiunto su un vasto fronte, il corso superiore del fiume.

Durante le vittoriose operazioni offensive tra il lago di Ilmen ed il lago Ladoga, le truppe corazzate hanno catturato, con audace colpo di mano, un treno corazzato nemico, facendo numerosi prigionieri. L'artiglieria pesante dell'esercito ha bombardato efficacemente gli obiettivi militari di Pietroburgo. Efficaci attacchi notturni dell'aviazione sono stati condotti contro Mosca e Pietroburgo.

Nell'Africa settentrionale aerei tedeschi hanno bombardato un aerodromo inglese ad oriente di Marsa Matruh e zone portuali nel Delta del Nilo.

Apparecchi britannici isolati hanno gettato, nella scorsa notte, bombe sul territorio costiero della Germania settentrionale senza causare danni.

Il tenente colonnello Galland, comandante di uno stormo da caccia, ha conseguito la sua 50.ª e 51.ª vittoria aerea.

Attacchi alla linea di Murnansk

I giornali mettono in grande rilievo stamane l'ingresso delle truppe tedesche in Crimea e ritengono che sia questo il più memorabile fatto d'armi realizzato dalle Divisioni tedesche. Del successo a sud ne prendono motivo per favorevoli intuizioni sull'andamento della guerra su tutti i fronti. Dal circolo polare al Mar Nero la guerra continua infatti a segnare successi degli alleati. Così all'estremo nord, dopo la distruzione della 11.ª Divisione sovietica a sud-ovest del lago Onega, gli attacchi lanciati dai russi contro la due teste di ponte finlandesi sullo Svir sono stati respinti. I bolscevichi battono ora in ritirata ed hanno già sgombrato numerose località. Nel settore fra il Lago Onega e Roukajarvi le formazioni finlandesi avanzano da nord e da sud verso Pantene si sono riunite come abbiamo annunciato a nord del lago Seesjaevi dopo essersi impadroniti del centro omonimo. Numerosi pezzi di artiglieria sono stati catturati. Proseguendo la loro avanzata le truppe finniche, dopo essersi impadronite di numerosi punti strategici, hanno raggiunto la ferrovia di Murnansk ed hanno innanzi l'attacco contro una importante linea di difesa in questa regione.

Nella zona attorno a Pietroburgo apparecchi da combattimento del

sud est ed hanno occupato alcune importanti posizioni lungo la costa occidentale della penisola. L'importanza della Crimea è nota. Essa veniva definita ancora pochi giorni fa dagli inglesi come la chiave del Mar Nero e in realtà ora che tutti i porti di questa penisola sono virtualmente già conquistati dai tedeschi, alla flotta del Mar Nero non resta a disposizione che il porto di Novorossiysk sulla costa orientale, ma questo porto, quando i tedeschi si saranno impadroniti di tutta la Crimea, si verrà a trovare a pochissima distanza dagli aeroporti germanici.

Si mette in rilievo che la sorte della flotta bolscevica del Mar Nero è già segnata al pari del destino della flotta baltica imbottigliata nella baia di Leningrado.

A Berlino si fa invece osservare che i bolscevichi non hanno alcuna possibilità di attestarsi in Crimea e di creare una linea di resistenza perché si tratta di un territorio tutto piano, lunorché lungo la costa meridionale dove sorgono le montagne di Yaila, inoltre le strade sono in condizioni abbastanza buone e il tempo è molto migliore che negli altri settori dello scacchiere russo. La Crimea ha una grande importanza strategica in quanto che, sinora, l'esercito bolscevico che si batteva presso Perekop minacciava il fianco dello schieramento tedesco e quindi le colonne tedesche che hanno occupato tutta la costa settentrionale del Mar d'Azov non potevano procedere con sicurezza fino a quando questa minaccia alle spalle non fosse eliminata. Ora nessuno impedisce più ai germanici di procedere nella loro avanzata su Rostov e verso il Don.

Gli inglesi si preoccupano
del petrolio

Si rileva inoltre che la conquista è tanto più notevole in quanto i bolscevichi avevano la possibilità di concentrare forti contingenti di artiglieria sull'istmo di Perekop e di ostacolare così l'accesso delle truppe tedesche nella penisola. Ancora una volta le truppe tedesche hanno così dimostrato la propria superiorità sulle Divisioni sovietiche, annullando con la loro travolgente azione le minacce che potevano presentarsi sul fianco destro.

La stampa londinese fa pressante invito a Timocenco di correre ai ripari. La Yorkshire Post, organo del ministro degli Esteri britannico scriveva ieri sera che «Timocenco farebbe bene a concentrare le sue forze dietro Rostov per la difesa della ferrovia del Caucaso e della linea fortificata che porta ad Astrakhan. E' su questo fronte che si deve combattere la battaglia più importante quella per il petrolio, e non è opportuno sprecare le proprie forze per altri scopi».

Il Ministro Ricciardi ricevuto
dal «Conducator», della Romania

L'incremento dei rapporti economici

BUCAREST, 30 sera.
Il Ministro per gli scambi e la valuta Raffaello Ricciardi è stato ricevuto dal Conducator, Maresciallo Antonescu, che lo ha intrattenuto in lunga, cordiale colloquio. Ha quindi fatto visita al Presidente ad Interim prof. Michele Antonescu e al sig. Marincescu, Ministro per l'economia nazionale.

Durante i colloqui, complessivamente durati circa due ore e mezzo, sono stati esaminati importanti problemi che interessano i rapporti economici tra i due Paesi.

Tutta la stampa pubblica ampie cronache corredate da fotografie dell'arrivo dell'Ecc. Ricciardi a Bucarest dedicando calorosi articoli all'indirizzo del Ministro italiano.

Il Currentul scrive:

«La visita del Ministro italiano degli scambi e valute in Romania non rafforza soltanto i legami tra le due Nazioni, ma pone anche le basi di una stretta cooperazione tra l'Italia e la Romania. L'Ecc. Ricciardi, con la sua presenza all'inaugurazione del Centro romano e italiano di studi corporativi, conferisce uno speciale interesse ai problemi che riguardano la collaborazione tra le due Nazioni in tutti i settori».

Il Valtza prendendo lo spunto dalla venuta dell'Ecc. Ricciardi scrive:

«I legami sempre più stretti che abbiamo con l'Italia ci portano col pensiero ai tempi in cui le navi veneziane risalivano il Danubio e fioriva il commercio italiano in Oriente. La grandezza dell'Italia per noi è stata sempre una garanzia di libertà. Questa libertà è sempre stata minacciata dai russi, i quali ogni qualvolta sono riusciti ad avvicinarsi alle

Evidentemente sono queste le istruzioni che Wawell ha dato a Timocenco nelle loro conversazioni di Tiflis, o che gli ha fatto pervenire. Come è già avvenuto per Mosca, che gli inglesi consigliarono di difendere, temendo che le ultime Divisioni di Zukof vi potessero restare accerchiate, ora Londra si dà pensiero di difendere il Caucaso temendo che i pozzi petroliferi di questa zona possano cadere nelle mani degli alleati.

Vittorioso contrattacco italiano

Stando alle ultime informazioni, i rossi avrebbero ora concentrato la loro difesa attorno alle grandi città, e particolarmente attorno a Sebastopol. Queste notizie vengono ad annullare quelle diramate dalla propaganda anglosassone, secondo le quali il maltempo avrebbe ostacolato lo svolgimento del piano di operazioni. Il maltempo, infatti, è vero, ma ciononostante, l'avanzata alleata continua.

Le truppe italiane si sono trovate a dover difendere il fianco sinistro di una colonna celere avanzante, ed i nostri fanti, con una rapida marcia, si sono portati sulle posizioni assegnate, ed hanno iniziato una serie di attacchi contro il nemico. I rossi, a loro volta, sostenuti da artiglierie di ogni calibro e da treni blindati, hanno sferrato contrattacchi, ma tutti si sono risolti con gravissime perdite per il nemico: i soldati italiani, annidati in trinceramenti, hanno atteso di punto in bianco gli attacchi e li hanno respinti con micidiali scariche di fucileria, di artiglierie e con mitragliatrici. Poi, quando i rossi hanno compiuto, senza risultato, il loro massiccio sforzo, i fanti d'Italia sono scattati dalle loro posizioni e reparti di arditi sono corsi all'assalto: l'esito dello scontro è stato nettamente favorevole alle armi di Roma.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese a sua volta nel suo odierno comunicato precisa che truppe ungheresi insieme alle forze alleate continuano ad avanzare, completando l'occupazione del bacino del Donez. L'Unione sovietica, continua il comunicato, va perdendo così l'ultima grande regione industriale della Russia europea. Truppe ungheresi, raggiunti il Donez, hanno impegnato combattimenti per la conquista di una festa di ponte. La manovra ordinata dall'alto comando, si osserva in questi ambienti militari, viene attuata rapidamente e senza sosta alcuna dalle truppe germaniche, italiane ed alleate, che superano con magnifico slancio di ardimento ogni ostacolo, impedendo alle retroguardie nemiche di disimpegnare il grosso delle loro truppe.

La confessione
di un commentatore
di Radio Londra

ROMA, 30 sera.
Nella trasmissione delle ore 19 e 10 del 30 corrente il commentatore di Radio Londra si è lasciato sfuggire questa confessione:

«Negli ultimi due anni la Marina britannica ha avuto delle perdite di incrociatori, dei quali non sono sempre stati forniti i nomi. Nonostante che parte della verità fosse trapelata da tempo anche in Gran Bretagna, rina è stata tuttavia l'emozione causata nel pubblico inglese dalle parole dell'incauto commentatore. (Stef.)

LAVORARE PER VIVERE

Questo nuovo romanzo di Emilia Salvo, «Lavorare per vivere», pubblicato dalla collana del «Grappolo» (L. P. L. Milano, L. 10) è dedicato, in certo modo, all'ottimismo. Con convinzione intima e religiosa, la scrittrice, pur senza porsi innanzi una tesi predeterminata, tuttavia implicitamente dimostra come non sempre il male è premiato e il bene punito, e non soltanto, cattivi raggiungono la ricchezza e la felicità, come sembra opinione comune dei romanzieri moderni. Dimostrazione questa, da lei stessa annunciata con coraggio in una nota esplicativa. E coraggio certamente è necessario per una «reazione» di tale significato: quando la tristezza sembra oggi l'appannaggio fatale di ogni fenomeno d'arte.

Nella eterna vicenda che si combatte fra la luce e le tenebre, si sa che queste, per i narratori contemporanei, rappresentano l'originale libertà ispiratrice ed espressiva dell'arte, in omaggio all'antico noto e ripetuto luogo comune che i buoni sentimenti non sono artisticamente persuasivi. Per l'estetica romantica sembra acquisita questa legge dell'annichilimento in se delle forze morali, perché queste sono temute come forze invadenti, esteriori, che non lasciano varco alla «introspezione», alla vivificazione dei moti interiori.

Errore fondamentale di prospettiva, perché è lo stesso che ignorare il fatto della personalità, che sollecita una molteplicità di rapporti nella sua essenziale unità morale: quindi l'urto dei sentimenti non può essere che artificioso, quando il peso della bilancia cade tutto da una parte. Del resto la Salvo, nel suo nuovo racconto, è tutt'altra inclinazione a un'altruismo di maniera: è una presenza cosciente del bene che spregiaccia dal dramma, è la sintesi di una realtà conquistata dai protagonisti con dura disciplina e alimentata da una virile speranza.

Anche questa volta il mondo preferito è quello femminile, là dove, a parere mio, la Salvo dà la prova migliore di sé: le figure maschili sono talvolta piuttosto presentanti, anche colte e determinate; le donne invece offrono alla scrittrice possibilità particolari di ripiegamento del proprio spirito in riflessioni e analisi di intelligente psicologia; è un libro particolare e delicato, quello femminile, in cui la Salvo si legge con una chiarezza umanissima di prospettive, di intere o esterne reazioni morali. E qui sono dominanti due nuove figure riuscite, nella loro diversa individualità, ma pur nel loro unico timbro femminile: le due sorelle Angelica e Maddalena Urban, zittelle di nobili stili, di vecchio ceppo ottocentesco, di aura romantica, nello sfondo di un suggestivo paesaggio veneto. Piccolo mondo antico non per negare la grandezza del loro animo, che ha comunque il suo desiderio soddisfatto, ma per fare il quadro intorno all'iniziativa che, inaugurata col concerto francescano dello scorso 4 ottobre, avrà il 3 di novembre il suo secondo episodio e successivamente altri sei, pressappoco una volta al mese.

Quando sia possibile la connessione con le festività e con la sostanza spirituale del mese in cui verranno a cadere, i temi d'ogni concerto saranno d'accordo con il calendario mistico dell'anno. Così il 21 già trascorso, così per quello di dicembre: corali natalizi e musiche pastorali che l'organista Vignanello intrametterà ad esempli numerosi della polifonia vocale cinquecentesca offerta dalla Società Pontificia Romana diretta da Monsignor Casimiri; per quello tutto vocale e classico della Settimana Santa, in aprile; e il «mariano» in maggio. E infine quello prossimo che avrà un programma in cui le musiche sono al lineato dalla sola norma della preghiera e della morte. A. L. Perosi: «La morte del Redentore», dalla Passione di Cristo; per soli, coro e orchestra. Direttore L. Refice; b) G. Fresco.

Antonio della Paula, l'uomo che un giorno Angelica credette di amare, lasciando in lei un solco alterno di affetti indecisi e di ricordi sbiaditi, ritorna dall'America, ove egli s'era rifugiato, deluso del matrimonio mancato, e offre nuove nozze; ma è un'offerta che s'incontra non tanto con quel solco di sogni antichi, quanto con la descritta situazione difficile delle sorelle Urban, e che potrebbero far apparire queste nozze nell'ambito di una convenienza o d'un'opportunità contingente. Così, questo nuovo matrimonio sfuma nel limbo di un cruccio antico e nuovo, il rifiuto di Angelica, tuttavia, torna, nella vicenda umana dei compensi, di benetica felicità per una donna che Antonio lasciò in America e della quale aveva avuto Sergio, ora ventenne. L'uomo, seppur deluso, regolerà l'incerto nodo all'onestà luce del dovere cristiano. Ma non qui si esaurisce il compito affettivo di Angelica, che guarda a Sergio come ad un figlio, e quando questi, innamorato d'una maestrina di libello costrutto morale, cerca l'appoggio appunto di Angelica, per condurre la ragazza a giuste nozze, Angelica prima rilutta, anche perché Loris, avviata agli studi proprio dalle sorelle Urban, è stata già una volta salvata da lei da una penosa avventura.

Il dramma, anzi, in certo modo, culmina intorno a questa situazione, poiché nella decisione di Loris di raggiungere a ogni costo il suo scopo, le due sorelle avvertono un piano psicologico che pone innanzi dubbi e nuove perplessità: non potrebbe darsi che l'indirizzo della loro vita fosse tutto un

errore? La vita è forse di quelli che afferrano con avida e decisa volontà. Ma queste accensioni, che la scrittrice ha indagato con forte mano, si fondono in una visione serena e più ampia di una certezza provvidenziale, ov'ogni vita attinge ed esplica il suo scopo. Una vita di spirituale adesione alla realtà, in cui la Provvidenza le ha collocate, è, in sostanza, vita attiva, interpretazione di una etica operante e benefica.

Così Angelica, consultata dai parenti di Sergio intorno alla fragile Loris, nulla dice che al matrimonio contrasti; epilogo che può darsi lasci dubbio qualche lettore, ma che si inserisce — a parer nostro — nelle complesse esperienze delle sorelle Urban; esperienze che consigliano a non fuorviare un destino che potrebbe ripetere, per Sergio, le delusioni e i crucci paterni, e per Loris potrebbe essere causa a nuovi smarrimenti morali: il matrimonio probabilmente insegnerà le vie d'una più giusta vocazione.

Molte figure secondarie vivono poi di vita propria e intorno alle due sorelle; caratteristiche e ben definite la santa Caterina, protettiva esuberante delle due vecchie sorelle. E su tutto una interessante atmosfera d'ambiente, con particolari aperture d'anima e d'orizzonte, rese vivide da una fluida architettura stilistica, che sa cogliere con una sensibile levitas, eppur con forte interiorità, caratteri e paesaggi amabili. Stile sempre meglio scarno e non però privo di colore, con cui sa cogliere il proprio di personaggi e situazioni. Romanzo, nel complesso, che ripete e sviluppa le qualità più vive (di ricchezza e di qualità) di questa scrittrice, che ricerca e approfondisce i propri mezzi in una unità sempre più redditizia di vita artistica e spirituale.

Edoardo Fenu

LUNARIO DELLA MUSICA

Musica Sacra alla Radio

«L'E.I.A.R. ha pensato di fare cosa gradita agli ascoltatori organizzando in collaborazione con il Pontificio Istituto di Musica Sacra una serie di concerti di musica religiosa» (n. 40 del Radiocorriere).

Questa presentazione, cortese fin che si vuole, è pleonastica: si ha l'aria di intuire un desiderio inespresso che al contrario si chiarì a sufficienza proprio un anno fa. Non fu forse una delle indicazioni più interessanti del Referendum Radiofonico 1940 quel 5.0 posto assoluto riportato dalla musica sacra con un 47.00 di ascoltatori, vicinissimo ai concerti vocali derivanti dall'opera lirica che troneggiava al 3.0 posto? Come una sosta impensata di raccoglimento per un gusto i cui stordimenti furono abbondantemente deprecati.

Ciò sia detto non per negare la grandezza dell'ascoltatore, che ha comunque il suo desiderio soddisfatto, ma per fare il quadro intorno all'iniziativa che, inaugurata col concerto francescano dello scorso 4 ottobre, avrà il 3 di novembre il suo secondo episodio e successivamente altri sei, pressappoco una volta al mese.

Quando sia possibile la connessione con le festività e con la sostanza spirituale del mese in cui verranno a cadere, i temi d'ogni concerto saranno d'accordo con il calendario mistico dell'anno. Così il 21 già trascorso, così per quello di dicembre: corali natalizi e musiche pastorali che l'organista Vignanello intrametterà ad esempli numerosi della polifonia vocale cinquecentesca offerta dalla Società Pontificia Romana diretta da Monsignor Casimiri; per quello tutto vocale e classico della Settimana Santa, in aprile; e il «mariano» in maggio. E infine quello prossimo che avrà un programma in cui le musiche sono al lineato dalla sola norma della preghiera e della morte. A. L. Perosi: «La morte del Redentore», dalla Passione di Cristo; per soli, coro e orchestra. Direttore L. Refice; b) G. Fresco.

Russia economica

LA SIBERIA

La Siberia comprende quel complesso di territori che si stendono dagli Urali al Pacifico e dal Mar Glaciale Artico alle montagne transiberiane. Per chi si intuisce agevolmente come — tenuta presente la vastità e la latitudine dei territori — non tutte le parti di questi interessi regionali economiche in esame. E' noto, d'altro lato, che la Siberia è quasi del tutto sprovvista di strade rotabili secondo la concezione europea, e che la Transiberiana che allaccia Colabinsk (e quindi Mosca) e Sverdlovsk a Vladivostok lungo un itinerario di rispettivi chilometri 7236 e 7196 non può essere sufficiente alla messa in valore di così vaste regioni economiche.

Se a codeste ragioni che si sono opposte ad una pronta e vasta colonizzazione delle immense ricchezze della Siberia si aggiungono svariate altre circostanze, come le scarse necessità della popolazione locale, la deficienza dei mezzi di trasporto, la lontananza dei luoghi di consumo, si capisce come la ricchezza di questa veramente enorme estensione di territori siano più potenziali che attuali, nonostante gli sforzi notevoli del regime bolscevico tendenti a favorire lo sviluppo industriale della Siberia, che può perciò considerarsi agli inizi della industrializzazione moderna, delimitata fra l'altro da poche e ristrette

zone della provincia Transuralica, in immediato contatto con i distretti pertinenti al settore Europeo. Talché la metallurgia, la industria meccanica e chimica si trovano presso Sverdlovsk, Celiabinsk, Nizjni Tagil, Zlatoust e Magnitogorsk. Nel restante territorio della Siberia la industria moderna è scarsamente rappresentata, nonostante gli impianti del bacino di Kuzneck per industrie estrattive, e quelli nella zona prossima al Baikal, lungo il basso Amur, e di Sachalin, nei quali si sono cominciate ad utilizzare materie prime locali.

Vediamo ora quali e dove si trovano ubicate le risorse minerarie siberiane.

Una risorsa particolarmente notevole è quella del carbone, di cui si calcola poter disporre di 450 miliardi di tonnellate di minerale solo nella Siberia Occidentale e Orientale. I depositi più importanti si trovano nei bacini di Kuzneck, di Irkutsk e di Minusinsk a sud e a poca distanza dalla Transiberiana, cui sono uniti da tronconi ferroviari. Altri se ne hanno presso l'isola di Sachalin, presso Vladivostok, lungo il medio Amur, ecc. Il bacino di Kuzneck, ampio oltre 25 mila Km², è uno dei più ricchi del mondo, con una produzione media annua di 56 milioni di tonnellate. Segue come importanza il bacino di Irkutsk e quindi

Guida sentimentale di Bologna

Via Mascarella

La strada è stretta, soffocata dai portici, e le colonne sembrano alberici senza rami. All'angolo, in fondo, l'ombra del palazzo Benivoglio si sparge sulle case vicine; si distende sui tetti, lungo le facciate; è un velo largo come una



nuvola. Le sale sono piene di fiori, di tavole imbandite: domani, col corso mascherato, si chiuderà l'ultimo giorno di carnevale, e le torcie si spegneranno con le stelle. Nei cortili vi sono i carri drappellati con stoffe lamine in oro e in argento. le ruote sono dipinte come tanti soli, e sarà bello vedere i raggi correre sui ciottoli. Molti nobili, a cavallo, passeggiano per via Mascarella: sì, la strada assomiglia a un sentiero, e bisognerà, da un lato, abbattere i portici; le colonne sono di legno, e ora, sembra d'essere in un bosco. Martelli, seghe, tenaglie, e il colpo sordo e secco delle scuri aprono in alto una eco che si scioglie come un grido. Le case non battono più quelle: sono diventate tische, spaurite, come qualcuno che abbia perduto la pancia. L'aspettativa della festa si è tramutata in dolore; davanti alle facciate, domani, il sole scenderà un torrente di luce, e l'ombra sarà soltanto dall'altra parte, quasi avestata e cambiato posto. La notte passerà stridendo, delle lune nel ribattere i chiodi, e il sonno cadrà dagli occhi, smarrendosi nel timore di chiocciare, ai balconi, adesso, sono appese le bandiere, gli arazzi, le coperte coi fiocchi grossi che sembrano pennelli: fra poco s'inizierà il corso, e la gente forma due siepi di lati della strada. Oh, lacrime: ecco lo squillo

questo innocente vivere c'era l'arredo di Principale, che sapeva rompere i timori e le incertezze delle fanciulle. Le sue parole tessavano una sapiente rete, e molte ragazze scesero sulla strada del vizio, dove manca il vento che batte nei sogni. La gente maligna sulla strana esistenza di Bonacursi, ed egli venne arrestato nel 1299, per ordine del podestà Fiorino da Ponte Garati, che lo condannò agli venisse levato un occhio sulla piazza del mercato, poi doveva prendere la via dell'esilio; per le sue fantasie non c'era più ritorno. Gli armigeri, ora, lo conducono fra due ali di popolo: egli è scalzo, e le lacrime gli rigano la faccia, e il mormorio della gente lo colpisce alle spalle come un pugno, il tramonto tuffa il sole dentro un mare d'ombra: attorno a Principale Bonacursi non vi sono più i balli, le grida festose, gli studenti che gli regalavano denaro, braccia, speroni d'oro, e dall'unico occhio, egli vede solo una parte delle cose, come da uno specchio capovolto.

La camera è fredda, i vetri sono appannati, come se una nube vi si posasse contro. Dall'alba Stefano Gobatti è al pianoforte; rievoca la romanza del tenore, attenua il finale del secondo atto, e ora le note appaiono meno aspre, quasi le avesse limate. Tutti i suoi sono chiusi nel poema dei Goti, l'opera nata in giorni di fame, di scontro, di assuefazione portati di s'apria, e aveva, le scarpe senza tacchi, divorati dalla strada. Ogni giorno la padrona di casa chiedeva l'asfido arretrato, ed egli saliva in punta di piedi la scala, temendo di far rumore: fuori la neve si scioglieva al sole, come un falo contro il vetro. Un ultimo accordo, e l'opera è finita. Su, fate largo, oggi è giorno di festi. Dopo metri di attesa, i Goti sono inclusi nella stagione del Comunale; le illusioni, a volte, stringono fra le mani. Navigavano nei pensieri della gente una grande curiosità, ma molti pensavano all'insuccesso, e questo s'avvertiva in ogni discorso, sorriso, saluto: pareva facesse parte dell'aria, il retorio s'alza, la musica si atende sul silenzio: è un fresco torrente di note, una cascata di trilli, che le voci dei cantanti ricamano con gli acuti, come una ghiandola sbalzata sul lombolo. Gli applausi gonfiano il teatro, comandando: la gente s'abbraccia piangendo, Stefano Gobatti è chiamato al processo, e sembra ancora vivere con le vecchie fantasie. Alla fine del



dell'araldo, seguito da un carro di schiavi in catene, poi un branco di guerrieri col pennacchio azzurro e una croce bianca sul petto; ecco le fanciulle che rappresentano la danza, e le loro movenze sono chiuse in un'onda di veli, poi giungono le carriere dei buffi dai capelli rossi e dai berretti con una doppia fila di campanelli, che mette sulle teste una corona di suono; ogni loro gesto porta la risata alle labbra, ma i vecchi si volgono a guardare le case, e sembra siano in un altro paese.

Ariel

Piccolo, ma stipato di conti e di preghiere, era il convento dei domenicani in via Mascarella. Il mattino veniva accolto dalle orazioni, e l'incenso bruciava ai piedi degli altari splanati in strisce azzurre, come se la notte si staccasse dal giorno. L'umidità rendeva sereni e lieti i frati; i loro sogni erano intensi da ali di angeli, da visi di santi, e il vivere degli eremiti accendeva di nuova luce le loro anime. Tristi e dolorosi erano i tempi; gli uomini avevano smarrito la fede, e riempivano le ore nel giuoco d'azzardo, nelle risse che crepitavano in ogni angolo, come ceppi avvolti nel respiro del fuoco. Molti s'avvicinavano spinti da un curioso vento alle porte delle chiese, poi il silenzio che ardeva davanti alle sacre immagini s'aveva dal timore i loro passi: il rumore dei tacchi battiva contro il soffitto, e l'eco, in fondo, l'apriva come un fiore. Sor-

beriana supera pertanto quello di tutte le altre attività locali. Si nota infine molti altri minerali come l'argento, negli Altai, e presso Nerchinsk, le grafite, con una riserva di 100 milioni di tonnellate presso Turuchansk, la mica, il mercurio il bismuto, il nichel, il cromo, ecc., sia pure in quantità limitate.

Soltanto il petrolio, fra le molte disponibilità della Siberia, è il meno disponibile. Tali ridotte disponibilità sono peraltro concentrate nel Camicea e nell'isola di Sachalin. In quest'ultima località la produzione annua si aggira intorno al mezzo milione di tonnellate.

Scarse e irrilevanti le attività agricole a causa del clima particolarmente rigido della Siberia, terra classica delle deportazioni.

avevano, lungo le strade, piccoli oratori, luminose fette di templi; nella prima visita di San Domenico a Bologna, egli ne fece costruire uno vicino alla porta di via Mascarella, per rompere con la meditazione e la preghiera le sue passeggiate; la gente si raccoglieva intorno a lui, e la sua mano scendeva a benedire i fanciulli, le donne e i vecchi, il segno di croce, riflesso dall'ombra, pareva si scolpisse in terra, sui muri. La folla l'accompagnava, cantando salmi, al convento; ogni giorno si formavano processioni, e gli uomini d'arme snuda-



vano le spade, i pugnali; il sole, battendovi contro, vi appendeva i suoi raggi. Il tramonto copriva di silenzio le strade, le case, e nelle celle i frati pregavano; nasceva, da questo, un timido e pacato sussurro, che ricordava il vento quando sfiora le finestre. Ogni ora la campana dei penitenti alzava la sua voce in cielo; il richiamo seguiva la notte come un amico.

Le chiese annunciano l'alba, che si apre come un ventaglio. Le imposte sono chiuse, e il sonno dona lievitato ai sogni; questi, nello specchio della memoria, riappaiono in un diverso colore, quasi che un pennello li avesse dipinti. La fantasia è il pane dell'esistenza, la preghiera l'abito che veste l'anima, e i canti gli alti giuochi delle illusioni. La notte chiude il fremito del quotidiano vivere, ma, a volte, spalanca le sue porte con rumore, come fossero state colpite da una bufera. Così s'inizia l'uomo andare di Luchino del Fosso, pochi anni erano passati sotto i suoi occhi, aprendo le mani alle leggende, alla poesia; un calore guerresco s'era annidato nei suoi pensieri ed egli cercava di giungere alle gloriose soglie di un duello, di un combattimento nascosto fra le ultime incrinature del giorno. La sfida, improvvisamente, germogliò nella taverna dei Fiorentini: Robaldo di Carpinello al Fiume, uomo di ventura, sorride di compimento all'ingenuo discorrere di Luchino del Fosso, e questi l'invitò a contesa dietro la porta di via Mascarella.

in un prato largo come un cimitero di frati. Tutti i presenti li seguirono, e appena furono sugli spalti, i due scesero attaccati a una corda lungo la muratura; gli amici di Luchino e di Robaldo accesero le torcie, che spondevano, dall'alto, delle bende di luce in terra. Le spade si sono scontrate, e uno strano suono sottile come un brivido, tagliò la quiete dell'alba che nasceva. Uff, che fatica! Da troppo tempo dura la lotta, e Robaldo guarda ammirato l'agile e disinvolta freschezza di Luchino, che sfugge ai suoi colpi;



gli sembra, anziché un nemico, un ballerino che si alleni. L'uomo di ventura abbassa la spada, la fa girare a mulinello, poi grida: «Fermati, demonio! Noi dobbiamo essere amici — e apre le braccia, come dovesse correre incontro



a un figlio. Dall'alto i compagni applaudono, e sul volto di Luchino corre la gioia; egli è lieto d'avere aperto con l'audacia la porta della vita. Il giorno si è fatto chiaro, e gli uccelli s'avviano verso il cielo, per cantare.

Antonio Meluschi

Antichi Ospizi Gerosolimitani

La morte dell'Accademico Camillo Guidi

nell'Emilia e nella Romagna

Nella apprezzata «Rivista di Storia di Diritto Italiano» è apparsa recentemente una lunga monografia del conte Emilio Nasalli Rocca su un argomento che per la sua complessità, interessa tutta la nostra regione emiliano-romagnola sotto l'aspetto della antica viabilità e del più caratteristico centri urbani in funzione di importanti iniziative benediche religiose sorte nel Medioevo. Lo scritto del nostro collaboratore rappresenta un contributo alla storia del diritto ospedaliero, sul quale egli ha pubblicato di recente vari altri studi, di soprattutto intorno agli antichi ospedali di San Lazzaro in Italia; reca il titolo significativo: «Istituzioni dell'Ordine Gerosolimitano di S. Maria e di S. Giovanni in Emilia e nella Romagna». Nelle sue parti sostanziali ha comunicato alla seduta plenaria della R. Deputazione di San Giovanni tenuta in Forlì nel giugno del 1940.

Prendendo lo spunto dalla storia unitaria dell'Emilia e della Romagna quale si determina dalla funzione della grande strada romana che innerva tutta la regione, il N. R. illustra, nel quadro del movimento dei pellegrinaggi, dei rapporti dell'Italia con l'Oriente, del moto delle Crociate, e del diritto ospedaliero, le numerose istituzioni, «Domus», «Mansiones» dell'Ordine Gerosolimitano degli Ospedalieri di San Giovanni.

Da Piacenza a Rimini, queste sedi sono una ventina e appaiono in tutte le città principali e negli altri centri maggiori. L'autore ne ricerca l'origine che sono varie. Col sec. XV e XVI la funzione ospedaliera va diminuendo e si accentua sempre più quella patrimoniale. Le «Domus» si trasformano quindi in «Comende» con carattere di «benefici» e di centri di reclutamento.

L'Ordine ebbe aspetti interessanti nella regione emiliano-romagnola, anche all'epoca della crisi dovuta alla rivoluzione francese, in quanto i beni, dopo l'esodo da Terra, dell'Ordine, subirono inasprimenti e liquidazioni forzate. Si evitò parzialmente alle gravissime perdite patrimoniali, all'epoca della Restaurazione quando gli Stati risorti riconobbero l'Ordine come ancora esistente attribuendogli nuove comende pur non restituendo i beni terreni antichi.

In questo periodo però il fatto più singolare per l'Emilia fu la fissazione in Ferrara nel 1836 al 1834 della sede centrale del «Convento» prima del suo trasferimento in Roma dove tuttora l'Ordine Gerosolimitano si trova, coordinando e attuando una vasta attività di carità cristiana alla quale lo legano tradizioni nobilissime, in pace e in guerra.

In queste tradizioni gerosolimitane gli italiani, e fra essi gli emiliani e i romagnoli, seppero tenere un posto di primo ordine lungo tutto il corso di una storia millenaria. Una storia che seppe intrecciare i più grandi ideali cristiani nella Terra Santa a quelli europei e mediterranei della difesa della pirateria barbaresca, culminando con la creazione di quel capolavoro di arte che è rappresentata dalla capella eretica della mirabile isola di Malta, la città dell'Apostolo degli Gentili.

ROMA, 30 sera

Dopo una vita interamente illuminata dalla fede, munito di tutti i conforti della nostra Religione e della particolare benedizione del Santo Padre, è piamente spirato alle una di stamani, giovedì, l'Accademico e Pontificio Camillo Guidi, professore emerito di statica grafica e di scienza delle costruzioni alla R. Università di Torino. Nato a Roma il 24 luglio 1833, si era laureato in ingegneria civile nel 1857. Dal '78 all'81 era stato assistente alla R. Scuola degli ingegneri di Roma. Dall'anno 1881-82 al 1887 professore di statica grafica nella R. Scuola degli ingegneri di Torino, era stato promosso nel 1887 alla Cattedra di statica grafica e di scienza delle costruzioni, compresa la teoria dei ponti, e Direttore dell'annesso laboratorio sperimentale dei materiali da costruzione della stessa scuola. Tale carica aveva mantenuto fino al 1938, anno in cui aveva lasciato l'insegnamento ed aveva raggiunto i limiti di età. Accademico Pontificio dal 28 ottobre 1936, era pure Accademico d'Italia dal 27 settembre 1929. Socio della R. Accademia delle Scienze di Torino dal 1895, era socio corrispondente della R. Accademia dei Lincei dal 1916. Fu: a parte 4-1 la Società dei 40 e del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Era Presidente dell'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione, Vice presidente della nuova Associazione internazionale per la prova dei materiali, come già era stato membro di Commissioni varie della stessa associazione internazionale per le essu dei matériaux, Presidente e componente più volte di Commissioni governative diverse dei Ministeri dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici, della Marina, della Guerra, delle Comunicazioni, di Commissioni provinciali e comunali. Presidente della Commissione Reale delle tabelle colari aeree e terrestri, Presidente della Commissione governativa per il materiale da costruzione. Già membro della Commissione governativa per la revisione delle dighe d'Italia, membro per la Commissione per l'esame delle invenzioni, Presidente di reparti del Consiglio nazionale delle Ricerche, Presidente o membro di Giurie di Esposizioni.

Un grave incendio ad Oslo

STOCOLMA, 30 sera

Ad Oslo un incendio ha quasi completamente distrutto un grande edificio, che comprendeva oltre numerosi uffici e magazzini anche un teatro. I danni ammontano ad un milione e mezzo di corone.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Anche Sebastopoli malsicura per i sovietici

Reazioni polemiche tedesche alle manovre di Roosevelt

BERLINO, 30 sera. L'ingresso delle truppe dell'Asse in Crimea, è posto in rilievo da questa stampa sia per quanto riguarda il significato strategico, quanto per dimostrare la sistematicità ed il pieno successo di tutte le azioni che vengono man mano sviluppate dal comando germanico.

«Il fatto di aver portato il combattimento sul terreno della penisola di Crimea — scrive la *Boersen Zeitung* — significa l'eliminazione di ogni minaccia al fianco destro dell'ulteriore avanzata verso est. Poco prima della caduta di Odessa, i bolscevichi definivano ancora la posizione della Crimea come insuperabile. Essi avevano costituito una fortissima difesa sull'istmo di Perekop, per poter sostenere la difesa delle loro forze navali nel Mare Nero. Con lo sfondamento della linea difensiva sovietica della Crimea, la flotta russa deve ancor più ristretto nel Mare Nero lo spazio in cui può manovrare liberamente.

«Ormai anche Sebastopoli diventa malsicura e le restanti forze sovietiche della flotta del Mare Nero si vedranno costrette a cercare presto rifugio più verso est, nei porti situati nei pressi del confine turco».

Il *Lokal Anzeiger*, nell'osservare come il ferreo catenaccio che i sovietici avevano posto all'ingresso della Crimea, sia stato infranto dall'impeto travolgente dell'avanzata germanica, esalta la magnifica collaborazione che anche in questa fase di operazioni, si verifica fra forze terrestri e forze aeree.

«Per quasi tre quarti della sua superficie — scrive lo *Zwoelfte Uhr Blatt* — la Crimea è pianeggiante e solo verso sud, sulle coste i monti Jala possono offrire qualche più solido riparo alla difesa bolscevica. Una volta sfondato lo sbarramento posto sullo strettissimo istmo in Perekop si presentiranno, quindi, le migliori condizioni per la possibilità di una rapida avanzata nell'interno della penisola ed i piani che su un lungo possesso della Crimea, i bolscevichi avevano formulati vengono così ad essere, ancora una volta, distrutti.

Prosegue, nella stampa germanica, la polemica circa l'ultimo discorso del Presidente Roosevelt. I giornali mantengono un tono allarmante vivace e pungente, insistendo particolarmente sul fatto che la trovata rooseveltiana della carta geografica comprovante i progetti aggressivi della Germania sull'America del Sud — ed il conseguente rifiuto con futili giustificazioni e pretesti, di pubblicarla — dimostra non solo la scarsa fantasia del Presidente nel scegliere argomenti per proseguire nella sua campagna contro il Reich, ma soprattutto la sua desolante primitività.

Il *Lokal Anzeiger* nota che Roosevelt ha dimostrato con le sue affermazioni false e tendenziose, con i suoi tenaci tentativi, la sua confusione e la sua puerile riserve, d'essere sempre e niente altro che una marionetta che si muove solo dietro i suggerimenti degli ebrei che lo guidano.

Il direttore della *Boersen Zeitung* rileva come il 17 giugno un corrispondente del *New York Times* avesse parlato di un'immaginaria carta compilata dai tedeschi nella quale si vedeva chiaramente come l'America meridionale dovesse venir suddivisa in cinque grandi Stati sotto il dominio nazista. «Cioè — scrive l'articolista — sei a Roosevelt per ottenere la concessione di basi strategiche ed aeree nel Sud-America. Ora il Presidente, per proseguire nella sua azione bellicista ed imperialista, non ha saputo far altro che ricorrere ancora al vecchio stratagemma che mesi or sono gli ha dato buoni frutti. Ma questa volta la sua tattica è stata troppo puerile».

Sotto il titolo: «Al falsario» il *Volksischer Beobachter* pubblica stamane un articolo del capo della stampa del Reich dott. Dietrich dedicato al Presidente Roosevelt. Dopo avere affermato che Roosevelt appartiene a quella pericolosa categoria di individui che abusano del potere derivante dalle loro funzioni statali per falsare concezioni ed idee, l'articolista scrive: «Che cosa è, infatti, la tanto decantata democrazia di Roosevelt se non demagogia? La libertà di cui egli parla, c'è, non è forse soltanto l'oscuro mantello della oppressione? Dietro i suoi diritti della gente egli cela il soffocamento di ogni diritto degli uomini. Egli sobilla nella nuova Europa, perché egli teme che il buon esempio europeo nuocia ai cattivi costumi anglo-sassoni. La dottrina di Monroe per quest'uomo significa intromissione in tutto il mondo. Il diritto di autodeterminazione dell'Europa egli lo chiama una minaccia all'America. Che cosa sia in effetti questa minaccia Roosevelt non lo chiarisce, ma afferma però che tale minaccia esiste, perché così conviene ai suoi scopi bellicisti».

Costatazioni e interrogativi della "Chicago Tribune"

NUOVA YORK, 30 sera. Con un franco articolo la *Chicago Tribune* si sforza di far capire agli americani quali siano veramente gli

interessi che hanno provocato ed alimentato l'attuale conflitto.

«Il progetto di legge sulle modifiche alla legge di neutralità — scrive il giornale — equivale ad una condanna a morte per molti semplici figli degli Stati Uniti. Migliaia e migliaia di lavoratori saranno sacrificati per far piacere ai superbi abitatori della Park Avenue e di Wall Street, i grandi finanziari. Tutto ciò vien fatto — prosegue il giornale — come se la Russia comunista, l'Inghilterra imperialista ed oligarchica o la Cina anarchica fossero veramente interessate all'insaurimento di una era della democrazia».

La *Chicago Tribune* invita gli americani a chiedersi perché si sottrae la libertà a 30 milioni di indiani, perché si sfruttano i cinesi, perché sia data tanta libertà alla libertà di religione e perché nell'Unione Sovietica si siano massacrati milioni di persone innocenti e senza alcun processo.

«I pezzi grossi della Park Avenue e di Wall Street — scrive il giornale — desiderano che il maggior numero possibile di cittadini nord americani tornino in Europa, per combattere le loro lotte nell'Atlantico settentrionale. Siccome tutti i pretesti sinora tentati non sono riusciti ad eccitare l'opinione pubblica americana, si vuole del sangue perché sta lecito poi gridare alla vendetta».

Il popolo britannico è stanco di sacrifici

NEW YORK, 30 sera. Una dozzina di giornalisti canadese, ritornati ad Ottawa da Londra, dove si erano recati per studiare la situazione inglese, nei resoconti dei loro viaggi sottolineano che il Canada non deve lasciarsi illudere da un esagerato ottimismo.

Essi insistono sulla penosa situazione in cui si trova il popolo britannico il quale è stanco di sacrifici e di difficoltà in tutti i campi.

Rilevano poi che la Gran Bretagna si trova nell'impossibilità di invadere il Continente né questo anno né mai, se essa rimarrà sola e concludono osservando che ciò ha una grandissima importanza in quanto una vittoria potrebbe essere ottenuta soltanto con un'invasione del Continente e non con i bombardamenti aerei, col blocco o con la insurrezione interna dei Paesi occupati dall'Asse.

Il retroscena del probabile ritiro di Lord Beaverbrook

STOCOLMA, 30 sera. La malattia di Lord Beaverbrook, di cui improvvisamente si è preso a parlare nei circoli politici giornalistici di Londra, come di una causa per una sua probabile uscita dal governo, pare essere, più che altro, una malattia politica. Il fatto strano è che i giornali appartenenti a Lord Beaverbrook non fanno parola di essa.

Molti a Londra sono convinti che la voce sia stata messa in giro dallo stesso Beaverbrook per prepararsi una ritirata dal governo in previsione di dissensi sulla faccenda degli aiuti alla Russia. L'uscita di Beaverbrook sarebbe determinata, secondo il parere di molti, da una crisi nei rapporti fra Londra e Mosca, poiché Beaverbrook è uno dei pochissimi fautori dell'invio di efficaci aiuti a quest'ultima.

Gli Stati Uniti trattano con l'Australia e la Nuova Zelanda per ottenere nuove basi

ROMA, 30 sera. Si conferma da Londra che sono in corso negoziati fra gli Stati Uniti, l'Australia e la Nuova Zelanda per fornire nuove basi navali alla flotta americana.

Nuove richieste a Londra

STOCOLMA, 30 sera. Secondo i corrispondenti da Londra dei giornali svedesi è giunto al Governo britannico il telegramma già annunciato con cui il Governo di Washington chiede che gli Stati Uniti possano servirsi delle basi navali militari ed aeree inglesi e ciò in conformità degli accordi presi su «Potsdam» circa misure collettive di difesa anglo-sassone.

Pare che da parte Americana si pretendano anche le basi della Cina, senza però tener conto che molte di queste basi si trovano in saldo possesso giapponese.

Le direttive nella politica estera ed interna della Bulgaria

SOFIA, 30 sera. La Commissione degli Affari esteri del Sobranje ha accettato a proprio Presidente il deputato Sofir Panef. Ad attestare l'unanimità del popolo bulgaro sulla politica estera della Bulgaria hanno accettato di far parte della stessa commissione i capi della opposizione governativa Alessandro Zancoff, ex presidente del Consiglio, Nicola Musciclov ex presidente del Consiglio, ed il prof. Potko Stoinoff ex ministro.

Il Presidente del Consiglio Filofov ha riferito alla Commissione degli esteri

sul suo recente viaggio a Budapest. Per oggi è prevista un'ampia esposizione del Ministro Gabrowski sulla politica interna della Bulgaria.

La stampa bulgara, commentando il discorso della Corona, mette in rilievo che Re Boris ha espresso in modo fermo e significativo quel che sono oggi più che mai i sentimenti di immutabile amicizia del popolo bulgaro verso l'Italia e la Germania.

In un commento dedicato al discorso del Sovrano l'ufficio *Press* scrive fra l'altro: «L'organo della guerra si è allontanato sempre più dalle frontiere della Bulgaria. Dall'unico punto ancora nevralgico dove l'Inghilterra cerca di mettere nuove vittime, ci stiano ogni giorno notizie sempre più tranquillizzanti. Consideriamo un fatto significativo che le armi e i colori di Re Boris e i sentimenti di amicizia che animano la Bulgaria verso il popolo turco abbiano trovato una eco tanto favorevole in Turchia».

Il Ministro delle finanze del Reich in visita a Sofia

SOFIA, 30 sera. Si conferma ufficialmente che lunedì di prossimo giungerà a Sofia, in visita ufficiale il Ministro delle Finanze del Reich, Conte Schwering Von Krosigk.

209 divisioni e da 4 a 5 milioni di uomini perduti dai russi al 31 agosto

BERLINO, 30 sera. «Alti ufficiali sovietici e commissari politici incominciano a lasciare Pietroburgo. Questa informazione — rileva l'agenzia *Pravda* — significa che i sovietici sono costretti a ritirarsi con quanto riferiscono osservatori neutrali nell'area capitale russa. I bombardieri germanici, che la scorsa notte hanno attaccato Mosca, sono riusciti a colpire in pieno vari importanti obiettivi fra cui due grandi stazioni ferroviarie.

Si apprende da fonte competente che secondo esatti calcoli, i bolscevichi nel periodo 22 giugno-31 agosto hanno perduto 148 divisioni di fanteria, 39 divisioni corazzate, 10 di cavalleria, 8 divisioni alpine, 2 divisioni di miliziani, 2 brigate di truppe aerotrasportate, complessivamente dunque 209 divisioni, naturalmente con il relativo equipaggiamento, che è stato catturato o distrutto.

Poiché una divisione di fanteria sovietica è di circa 15.000 uomini e le altre di 12.000 si può dedurre che in detto periodo i russi hanno perduto 3 milioni di uomini. Se a questa cifra si aggiunge il presumibile totale dei morti e feriti si giunge alla conclusione che al 31 agosto i bolscevichi hanno perduto da 4 a 5 milioni di uomini.

Le grandi manovre dell'esercito americano si svolgono nell'Alaska

WASHINGTON, 30 sera. Le grandi manovre dell'esercito americano si svolgono attualmente nell'Alaska.

Per gli effettivi militari e per i mezzi impiegati le manovre in corso sono giudicate le più importanti che si siano svolte fino ad oggi.

Nei commenti a questa notizia i più noti pubblicisti americani mettono in rilievo come tra grandi manovre e guerra molto spazio vi corre, e precisamente spazio marino che sarebbe impossibile perorare senza andare incontro all'inevitabile disastro. Oltre alle parole di Roosevelt — affermano molti giornali — vi sono delle realtà molto gravi delle quali il Paese deve tenere conto qualora volesse entrare in guerra.

Un'altra delle questioni che preoccupano al massimo grado gli Stati Uniti o almeno i guarrigiani nordamericani è quella degli scopieri metallurgici e minerari.

Roosevelt ha infatti invitato ancora una volta le imprese metallurgiche e la Federazione mineraria a metter fine allo sciopero in corso e di sottostarsi alle decisioni dell'ufficio per l'arbitrato dei conflitti di lavoro.

Il Presidente della Federazione mineraria, Lewis, ha dichiarato che si accingeva a convocare i rappresentanti dei minatori per studiare la risposta che sarà data a Roosevelt.

Il col. Knox ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che, con tutta probabilità, il Ministero della Marina nordamericana non formerà il pubblico sull'eventuale affondamento di sommergibili tedeschi qualora si verificasse tale caso e opera delle navi da guerra statunitensi. Knox, ricordando che, l'Inghilterra segue, a questo proposito, una linea di quasi silenzio, ha lasciato comprendere che la Marina nordamericana seguirà tale esempio per quanto riguarda i som-

Un aggettivo che non piace a Winston Churchill

LISBONA, 30 sera. Churchill, a quanto riferisce la *Reuter*, ha fatto visita alla scuola di Harrow, da lui a suo tempo frequentata e ne ha tratto motivo per dare agli scolari una lezione di tenacia. La preoccupazione del Capo del Governo britannico sulla capacità di resistenza della popolazione devono essere molto ed assillanti se Churchill ha ripetuto con tanta insistenza che «non bisogna cedere mai, mai mai».

Quando poi, in onore del visitatore è stato fatto cantare agli allievi un inno in cui si celebrano le sue imprese e la durezza dei tempi, Churchill non ha nascosto il suo malumore per il fatto che l'autore del componimento poetico aveva incluso una frase in cui si accennava a «giorni più cupi».

Il festeggiato ha voluto togliere l'ultimo aggettivo, che fa pensare ad una nera disperazione degli inglesi, per cambiare il tono elegiaco della canzone in un altro «possibilmente guerriero». Perché i ragazzi della scuola di Harrow invece di attendere i giorni più cupi canteranno d'ora innanzi: «Ci attendono giorni più gravi».

Sciagure aviatorie negli Stati Uniti

NUOVA YORK, 30 sera. Altri due apparecchi militari americani sono precipitati provocando la morte degli equipaggi.

Presso Phoenix, nell'Arizona, è caduto un aeroplano da esercitazione ed i tre componenti l'equipaggio sono periti. Un altro apparecchio è precipitato nel nuovo Messico, causando la morte di 5 uomini che erano a bordo.

L'U. R. S. S. ha bisogno anche di prodotti tessili

ROMA, 30 sera. «L'industria tessile sovietica, concentrata per la massima parte intorno a Mosca — scrive la *Reuter* — che non è stata distrutta dai bolscevichi durante la ritirata, si trova in possesso dei tedeschi. Supposto anche che l'Unione sovietica abbia accusato grandi riserve di tali prodotti, si osserva tuttavia che tali quantità diminuiscono paurosamente. E' necessario, quindi, che oltre ai cannoni, ai carri armati, i sovietici siano riforniti anche di tali generi».

La *Reuter* però non dice a chi spettano i rifornimenti.

Poiché i giornalisti gli hanno chiesto cosa vi era di vero nelle voci messe in circolazione da cui si è parlato di pretesti affondamenti di sommergibili già avvenuti, Knox si è rifiutato di confermare o di smentire tali voci, usando espressioni destinate a far credere vera anche questa fantasia, forse nell'illusione di attribuire un po' di gloria alla marina nordamericana; la quale, in realtà, come qualcuno fa osservare, non ne avrebbe gran merito se si pensa che il fatto sarebbe il risultato di un'aggressione compiuta contro un sommergibile che non aveva nessuna ragione di temere alcunché da una nave di una Nazione non beligerante.

Tojo intende rafforzare i poteri politici

TOKIO, 30 sera. Il Primo Ministro generale Tojo ha visitato l'Associazione per il servizio nazionale e la Federazione per lo sviluppo dell'Asia orientale. Parlando ai dirigenti delle due organizzazioni il Primo Ministro ha posto in rilievo che il Giappone sta attraversando una crisi senza riscontro nella sua storia ed ha sottolineato la necessità dell'unità nazionale onde far fronte e superare gli ostacoli.

Il generale Tojo ha annunciato di voler rafforzare i poteri politici ed esecutivi dell'Associazione per il servizio nazionale, rilevando come questa organizzazione abbia pienamente risposto ai compiti per cui essa era stata creata.

Ha, inoltre, sottolineato l'importanza della cooperazione fra tutti i popoli dell'Asia orientale quale premessa per l'instaurazione del nuovo ordine in quella vastissima zona.

Il Primo Ministro ha concluso affermando che i giapponesi debbono essere uniti in un solo ferreo blocco e superare ogni ostacolo.

L'annuale della Falange celebrato in Spagna

MADRID, 30 sera. La celebrazione dell'annuale della Falange si è svolta in una atmosfera di vivo entusiasmo popolare, chiudendosi nella serata con una grandiosa adunata del «Fronte della gioventù», che ha avuto luogo allo stadio, alla presenza di un'immensa folla, di gerarchie del Partito ed autorità e di rappresentanti delle Ambasciate d'Italia e di Germania, e della legazione del Giappone. Alla grande adunata erano anche presenti reparti di giovani fascisti e di appartenenti alla Hitlerjugend.

Dopo un saggio ginnico sportivo, sono stati consegnati i gagliardi alla nuova centuria del «Fronte della gioventù» falangista e l'adunata si è conclusa quindi con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Caudillo.

All'Escuriale sono state recate dalla vecchia guardia cinque simboliche rose sulla tomba di José Antonio Primo De Rivera. Solenni manifestazioni si sono svolte anche in tutti gli altri centri della Spagna.

Abbonatevi a L'Avvenire d'Italia

Il Presidente della Repubblica turca assiste ad una sfilata delle Forze armate

ANKARA, 30 sera. La Turchia ha festeggiato con grande entusiasmo il 18.º anniversario della proclamazione della Repubblica ad Ankara. La celebrazione ha avuto particolare solennità. La città era tutta imbandierata ed a sera è stata fantasticamente illuminata. Il presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Parlamento le felicitazioni degli alti dignitari dello Stato, dei deputati e del Corpo diplomatico.

Egli ha poi assistito ad una grandiosa sfilata delle forze armate. Prima che questa si iniziasse ha pronunciato un discorso, che è stato radiodiffuso, nel quale dopo avere rivolto alla Nazione il suo augurio, ha rilevato che la Patria turca è un felice focolare di pace e di solidarietà umana ed ha aggiunto tra l'altro:

«Siamo pronti a fare fronte ai più gravi compiti per conservare intatta la nostra integrità e la nostra indipendenza nazionale. Riteniamo molteplici effetti del grande tormento che imperversa nel mondo. Potremmo evitare di essere trascinati nell'incendio se saremo pronti a fare con onore il nostro dovere nel caso in cui, malgrado tutti i nostri sforzi, io fossimo trascinato e se non perdessimo mai di vista che viviamo in mezzo a questo braccio. Solo i popoli coscienti, lavoratori e pronti al sacrificio sono atti a vincere le difficoltà dell'attuale pericolo».

Si è poi iniziata la sfilata che si è svolta tra le acclamazioni della folla. Particolarmente applauditi sono stati gli esploratori, i paracadutisti, i disaccidentati motorizzati e la cavalleria.

L'U. R. S. S. ha bisogno anche di prodotti tessili

ROMA, 30 sera. «L'industria tessile sovietica, concentrata per la massima parte intorno a Mosca — scrive la *Reuter* — che non è stata distrutta dai bolscevichi durante la ritirata, si trova in possesso dei tedeschi. Supposto anche che l'Unione sovietica abbia accusato grandi riserve di tali prodotti, si osserva tuttavia che tali quantità diminuiscono paurosamente. E' necessario, quindi, che oltre ai cannoni, ai carri armati, i sovietici siano riforniti anche di tali generi».

La *Reuter* però non dice a chi spettano i rifornimenti.

L'estrazione dei Premi minori ai Buoni del Tesoro

ROMA, 30 sera. Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei Premi di L. 100 mila, 50 mila ed 10 mila relativi alla scadenza 15 Febbraio 1942. A. XX per le Serie dei Buoni del Tesoro Novennali 19-XXVII appresso indicate:

SERIE A — I due Premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N.ri 970.531 e 1.336.820. I quattro Premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N.ri 567.875, 650.276, 657.474 e 1.136.746.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N.ri 4.922, 97.733, 97.531, 265.638, 259.473, 405.320, 455.987, 496.677, 583.835, 596.306, 643.244, 665.659, 700.326, 717.728, 757.255, 818.923, 820.073, 875.643, 959.216, 982.556, 1.037.884, 1.090.557, 1.128.640, 1.129.330, 1.144.775, 1.241.133, 1.335.053, 1.364.496, 1.385.916, 1.445.938, 1.448.896, 1.479.637, 1.485.490, 1.504.009, 1.523.738, 1.555.625, 1.574.239, 1.576.011, 1.677.135, 1.725.883, 1.727.317, 1.805.941, 1.813.074, 1.837.692, 1.875.505, 1.996.854.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 Premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei Premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000 estratti il 27 Ottobre 1941-XIX.

Il Premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 476.258 e quello di lire 500.000 al Buono N. 1.923.459.

SERIE B — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N.ri 1.164.232 e 1.541.233. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N.ri 112.709, 730.083, 773.759 e 1.314.116.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N.ri 43.638, 56.892, 133.357, 318.809, 384.835, 399.535, 402.804, 477.581, 489.692, 492.459, 493.259, 565.529, 581.246, 605.775, 616.695, 646.721, 653.735, 672.564, 752.816, 753.820, 809.850, 825.074, 835.355, 842.195, 847.788, 928.482, 949.419, 971.727, 1.052.723, 1.069.503, 1.083.511, 1.120.322, 1.156.111, 1.222.988, 1.225.627, 1.436.827, 1.464.035, 1.468.622, 1.485.369, 1.562.499, 1.579.751, 1.607.896, 1.631.501, 1.713.027, 1.741.400, 1.841.742, 1.873.824, 1.957.137, 1.982.985, 1.997.535.

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000 estratti il 27 Ottobre 1941-XIX. Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 1.701.132 e quello di L. 500.000 al Buono N. 976.023.

Il "Generale Inverno", tradisce i russi

BUDAPEST, 30 sera. Il *Generale Inverno* — scrive stamane il critico militare del *Pester Hirap*, ha causato brutte sorprese alle truppe sovietiche che tentavano di sottrarsi all'inesorabile manovra di accerchiamento delle truppe tedesche ed alleate. Soprattutto ai difensori della linea fortificata di Mosca ed alla popolazione stessa della capitale sovietica il tanto vantato *Generale Inverno*, che doveva sostituirsi agli strateghi sovietici per arrestare la travolgente avanzata delle truppe germaniche, fa sentire i suoi rigori. A Mosca manca il carbone. Le autorità militari hanno una riserva per due settimane ed il riscaldamento delle case private è permesso solo due giorni alla settimana. Non è questo davvero un coefficiente favorevole all'attuazione del piano di Stalin di difendere la capitale per molto tempo ancora».

I sintomatici risultati della leva militare negli Stati Uniti

LISBONA, 30 sera. Il *Seculo* commenta, in un articolo di fondo, i disastrosi risultati della leva militare negli S. U., notando co-

me da forte americana s'affermi che Roosevelt ne è rimasto impressionato. Dopo avere ricordato che su due milioni di reduci la metà è stata dichiarata inabile: 900 mila uomini per deficienze fisiche e mentali e per le loro precarie condizioni di salute e 100 mila per deficiente istruzione, il giornale esprime la sua meraviglia per il fatto che gli S. U. considerati come un paese ricco, con alto tenore di vita, e i cui cittadini sono generalmente ritenuti tra i felici del mondo e tra i meglio nutriti abbiano dato tale percentuale di scarti e si chiede quali possano essere le cause di tale fatto.

Il *Seculo* osserva, poi, che da quando enormi masse di rifugiati non potrà certo sorgere una gente virile per la ricostruzione del mondo nel dopoguerra e conclude dicendo che le prospettive offerte dalle cifre divulgate la Roosevelt sono terrificanti a tale riguardo. (Stefani).

La distribuzione delle vitamine ai bambini greci

ATENE, 30 sera. Il Ministro della Previdenza Sociale comunica che verranno presi provvedimenti adeguati per la distribuzione di vitamine A, B, C, D ai bambini. Una Commissione studierà le possibilità di produzione locale di vitamine e di mezzi per importare dall'estero quelle che non potranno essere preparate in Grecia.

31 Festa mondiale del RISPARMIO

Intestate un Libretto a Risparmio presso i seguenti Istituti:

Banca d'America e d'Italia
Capitale versato L. 200.000.000
Riserva L. 11.000.000
SEDE IN ROMA
Direzione Generale MILANO

Filiali: ABBAZIA — ALESSANDRIA — ALBENGA — BARI — BOLOGNA — BORGO A MOZZANO — CASTELNUOVO DI GARFAGNANA — CHIAVARI — FIRENZE — GENOVA — LAVAGNA — LUCCA — MILANO — MOLFETTA — NAPOLI — PIANO DI SORRENTO — PONTICAGNANO — PRATO — RAPALLO — ROMA — SANTA MARGHERITA LIGURE — SAN REMO — SESTRI LEVANTE — SORRENTO — TORINO — TRIESTE — VENEZIA

Sede di Bologna: Via Montegrappa 3

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 165.000.000

SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli, 5

Telefoni: Direzione 25169
Ufficio 21710 - 21718 - 21719
Borsa Valori 25324
Titoli Borsa 33270

UFFICIO CAMBIO - Via Rizzoli, 4
Telefono 22070

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Piazza XX Settembre
Telefono 29140

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - Piazza Malpighi
Telefono 29167

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

BANCA POPOLARE DI CREDITO IN BOLOGNA

Società Anonima Cooperativa fondata nel 1865

SEDE: Via de' Carbonesi N. 11 - Telefoni: 26230 - 26412 - 26482 - 29390

UFFICIO CAMBIO: Via Arrieri N. 2 - Telefoni: 26447 - 20259

AGENZIA A: Via Pietramellara N. 45 - Telefono: 20539

AGENZIA B: Via S. Vitale N. 112 - Telefono: 33099

TUTTI I SERVIZI DI BANCA